LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 15-16 Marzo 1933 - Anno XI

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi [illegible] in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 52-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (6 numeri settimanali) Anno L. [illegible], Semestre L. 37, Trimestre L. 24 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

SODDISFAZIONE TEDESCA PER LA DECISIONE CIRCA L'AFFARE DI WESTERPLATTE

Berlino, mercoledì sera.

Tutti i giornali registrano con soddisfazione la disapprovazione che ha trovato a Ginevra, in seguito al reclamo del Senato di Danzica, la recente azione politica di rafforzamento della guarnigione polacca della Westerplatte; in seguito a che, il governo polacco, come ha già dichiarato, dovrà ritirare i soldati mandati in più.

Qualche giornale, come la *Nachtausgabe*, deplora che tuttavia non si sia ancora arrivati a mettere in discussione la questione del trasferimento del deposito di munizioni a Gdynia che, essendo porto polacco, sarebbe indicatissimo ad ospitarlo. Ma un riserbo di prudenza ha, pur esprimendo la sua soddisfazione, il *Börsen Zeitung*: questo giornale, riferendo le dichiarazioni del Ministro polacco Beck, che, cioè, il governo polacco ritirerà i rinforzi, dice anzitutto che queste dichiarazioni eliminano il pericolo acuto che stava nell'atto polacco a Danzica, ma il giornale, dietro a questa pronta adesione del ministro polacco, vede buio e dice che non bisogna affrettarsi a considerare questa adesione come una sconfitta della Polonia a Ginevra, senza prima sapere a quali condizioni la Polonia ha ceduto.

La condotta fino ad ora tenuta dal governo polacco di fronte a Danzica lascia pensare che la Polonia non si sia lasciata indurre a restituire lo statu quo ante alla Westerplatte, senza condizioni: corre voce che alla Polonia siano state fatte, come compenso per la sua rinunzia, concessioni non irrilevanti circa il trattamento della questione della polizia portuale: è opportuno astenersi da qualsiasi giudizio prima di conoscere queste condizioni.

to apertamente la revisione dei Trattati, essendo sua persuasione che l'Europa non può stabilizzarsi nè economicamente nè politicamente finchè uno dei Paesi più importanti che la compongono vive con il senso della ingiustizia patita. In pari tempo il Duce è pienamente consapevole che, se l'Europa sceglie la guerra o anche se si arma fino ai denti con armi materiali ed economiche, la sua civiltà è condannata.

« L'Inghilterra condivide queste vedute di Mussolini. I Trattati debbono essere osservati se si vuole che la toga non ceda alla spada. Ma una politica puramente negativa verso la Germania non basta. E' assolutamente indispensabile che ci si metta d'accordo su quella che deve essere l'Europa del futuro. Dobbiamo dare soddisfazione alla Germania quando chiede di essere parificata alle altre Potenze politicamente ed economicamente. Solo in cambio di ciò potremo sempre chiedere ad essa di rispettare la pace ».

Fra le varie manifestazioni della opinione inglese nel momento presente va messo un discorso tenuto ieri da Lloyd George a Sheffield davanti a undicimila persone. L'ex-Premier, parlando del trattato di Versailles del quale fu uno dei principali autori, ha esclamato:

« Non bisogna condannare la Germania con tanta facilità. Noi abbiamo disarmato il popolo tedesco; abbiamo distrutto migliaia delle sue mitragliatrici, gli abbiamo imposto di avere un esercito di soli 100.000 uomini, lo abbiamo privato dell'intero equipaggiamento militare e gli abbiamo promesso: « Se tu farai tutto ciò, noi faremo altrettanto ». Ma noi non abbiamo però mantenuto la parola: la Germania è stata paziente. Mi preme di dirlo tanto come ex-nemico, che come corresponsabile del Trattato di Versailles. La Germania ha conservato gli impegni nella lettera e nello spirito fino a che coloro che avevano voluto il trattato hanno cominciato ad infrangerlo ».

Lloyd George ha oggi una grande speranza: che tutte le Chiese cristiane si mettano d'accordo nel predicare la pace, essendo questo, dopo tutto, il loro dovere.

R. P.

LA FRANCIA PROTESTA A BERLINO PER LE TRUPPE D'ASSALTO A KEHL

Berlino, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di oggi l'ambasciatore francese François Poncet, si è recato alla Wilhelmstrasse a presentare al Ministro degli Esteri von Neurath a nome del suo Governo, le rimostranze per talune azioni di truppe d'assalto nazionalsocialiste nella città di Kehl, nella zona smilitarizzata e precisamente per l'occupazione di una caserma della città da parte di squadre d'assalto nazionalsocialiste armate, nonchè per l'impiego della polizia ausiliaria. L'ambasciatore ha dichiarato trattarsi di una infrazione dell'art. 43 del Trattato di Versaglia. Il Ministro degli Esteri ha risposto recisamente respingendo la protesta francese, e facendo notare all'Ambasciatore che per quanto concerne i fatti di Kehl l'episodio si riduce alla occupazione di una caserma da parte di Camicie Brune, delle quali poche decine, una su dieci, erano armate, e armate di rivoltelle e di fucili da caccia. L'occupazione durò soltanto trentasei ore. Quanto all'impiego della polizia ausiliaria, il Ministro ha obbiettato all'Ambasciatore che non si può trattare affatto di infrazione del Trattato di pace, poichè si tratta semplicemente di misura di politica interna, destinata soltanto ad assicurare la tranquillità e l'ordine nel paese.

Sull'argomento, e di casi analoghi avvenuti oltre che a Kehl in qualche altro posto della Renania, il *Wolf Bureau* osserva questa sera che dappertutto si tratta di incidenti ormai liquidati completamente, per il fatto che le squadre d'assalto, transitoriamente apparse a Kehl, sono ormai da giorni ritornate ai loro luoghi di origine. Del resto — dice l'agenzia — in tutta la regione renana la comparsa delle squadre d'assalto non è davvero un fatto nuovo, perchè subito dopo lo sgombero in parecchi punti del paese si costituirono qua e là formazioni di squadre d'assalto nazionalsocialiste, di cui non si può ora improvvisamente accorgersi, e trattarle come formazioni militari per il solo fatto che con l'avvento del nazionalsocialismo si sono avute vicende di carattere rivoluzionario.

IL « NO » DI LONDRA ALLE MANOVRE FRANCESI CONTRO LA GERMANIA

Londra, mercoledì mattino.

La situazione europea è seguita in Inghilterra dagli ambienti ufficiali e dalla stampa con grandissima attenzione. Il ministro Baldwin, che sostituisce tanto il Premier MacDonald quanto il ministro Simon durante la loro assenza, ha avuto un lungo colloquio con l'Ambasciatore di Francia, De Fleuriau, in merito alla presenza di reparti hitleriani nelle città renane della zona smilitarizzata.

E' probabile che Baldwin abbia esposto al rappresentante della Potenza alleata essere opinione ferma degli ambienti ufficiali britannici che tale presenza di hitleriani non costituisce una infrazione del Trattato di Versailles, come invece pretendono i francesi. Questo punto di vista è ribadito da parecchi giornali, i quali approfittano della occasione per dire chiaramente alla Francia che essa non ha il diritto di lamentarsi della vittoria hitleriana in quanto fu proprio la sua politica ad affrettarla.

Nel liberale *News Chronicle* tale tesi è espressa in un articolo di prima pagina di Sir Walter Layton, direttore dell'*Economist*. Egli scrive:

« La prima cosa da fare per capire bene la situazione tedesca è di considerare quale forza e quale programma hanno portato Hitler al potere. Egli ha mobilitato, si potrebbe dire, la passione di milioni di tedeschi convinti che il Trattato di pace è ingiusto e che la Germania deve riavere i diritti di una grande Potenza. La Francia ha una buona parte della responsabilità in questo senso di oppressione prodotto dal Trattato in Germania. Quali le prospettive del domani? ».

Layton dice che una parola importante per il benessere futuro dell'Europa la dirà Mussolini, giacchè la politica estera del Governo hitleriano dipende in gran parte dalla influenza italiana.

« A tale riguardo, però — continua l'insigne economista — si può essere rassicurati dall'attitudine del Capo del Governo italiano. Mussolini ha perora-

S. M. il Re passa in rivista, nel cortile del Quirinale, circa seimila operai delle Fabbriche Consorziali della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria dello Zucchero, recatisi a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione.

S. E. FOSSATI PRENDERA' POSSESSO DOMENICA DEL TITOLO CARDINALIZIO

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) Il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, prenderà solenne possesso del suo titolo cardinalizio di San Marcello al corso Umberto I, domenica prossima 19 corrente, alle ore 16,30.

UN DONO DEL PAPA ALLA BIBLIOTECA CLASSENSE FIORENTINA

Ravenna, mercoledì sera.

In ricordo del congresso di archeologia cristiana qui svoltosi nel settembre scorso, il Papa ha donato alla biblioteca classense un esemplare della monumentale opera di Giuseppe Wilpert, sui sarcofaghi cristiani, edita dall'Istituto pontificio di archeologia cristiana.

Il dono è stato consegnato stamane dall'Arcivescovo Lega al Podestà Caproni.

I GIAPPONESI NON SONO SBARCATI A TAKU

Tokio, mercoledì sera.

Viene smentita ufficialmente la notizia dello sbarco di truppe giapponesi a Taku.

23 MORTI, 200 FERITI PER UN URAGANO NEL MIDDLE WEST

New York, mercoledì mattino.

Un terribile uragano ha colpito il Kentucky, il Tennessee, il Missouri. Si deplorano 23 morti e 200 feriti. I danni materiali sono valutati a parecchi milioni di dollari.

I DANNI DEL TERREMOTO IN CALIFORNIA: 75 MILIONI DI DOLLARI

Long Beach, mercoledì mattino.

Dopo una valutazione sommaria eseguita nella zona colpita dal terremoto dai periti delle società di assicurazioni si calcola che i danni materiali ammontino a circa 75 milioni di dollari. Settemila operai lavorano allo sgombero delle macerie.

Il veleno del cobra per la cura del cancro

Parigi, mercoledì sera.

Il cancro potrà essere guarito col potentissimo veleno del cobra? Una dichiarazione fatta ieri all'Accademia di medicina dal noto chirurgo francese Gosset, e nella quale si riassumono i lavori di alcuni medici francesi e americani, compiuti nello spazio di due anni alla clinica della Salpêtrière, fa sperare che la guarigione del cancro possa essere possibile in un non lontano domani. Il prof. Gosset circonda la sua dichiarazione della maggiore prudenza possibile; tuttavia egli ha affermato che gli esperimenti eseguiti permetterebbero di stabilire che il veleno del serpente cobra costituisce un rimedio efficace in un gran numero di casi di cancro. Centoquindici casi sono stati trattati con tale rimedio e i risultati sono stati soddisfacenti. Nella maggior parte di essi, ad esempio, se non si è ottenuta la guarigione completa, si è tuttavia riusciti a prolungare la vita dei malati e ad attenuarne le sofferenze. In altri casi il progresso del male è stato nettamente arrestato.

Dopo la dichiarazione del prof. Gosset il dott. Calmette ha insistito sulla necessità di estendere questi esperimenti. Egli ha ricordato di essere stato morso, nel suo laboratorio, una trentina d'anni fa, da un serpente cobra e di aver constatato, dopo il dolore immediatamente provato, una anestesia del braccio senza alcuna paralisi. Il prof. Calmette ritiene che il veleno del cobra abbia una affinità elettiva con certi grassi delle cellule nervose ed è di opinione che lo stesso veleno sia efficace per calmare taluni dolori, specialmente ribelli a cure mediche come quelli della sciatica. Il trattamento medico col veleno del cobra non presenta nessun pericolo per i malati.

UN VIAGGIO AEREO DI S. E. RICCARDI NELL'AFRICA SETTENTRIONALE

Tunisi, mercoledì sera.

S. E. l'onorevole Riccardi, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, sta facendo un viaggio aereo turistico con mèta Tobruk. Partito domenica 12 da Roma dopo aver atterrato a Napoli, Praia a Mare, Palermo è arrivato stamane a Tunisi. Proseguirà domani per Ben Gardane e Tripoli. S. E. Riccardi pilota egli stesso un apparecchio da 100 HP ed è scortato da un altro apparecchio pilotato dal maggiore Marazzini.

LA DIGIONE-LIONE VINTA IN VOLATA DA J. AERTS

50 corridori giungono in gruppo

Lione, mercoledì sera.

Poco prima del controllo di Macon, all'inizio della seconda metà della tappa, si organizza una caccia accanitissima ai fuggitivi che vengono raggiunti. Il belga Gyssels cade malamente, rompendo una ruota e si vede costretto ad abbandonare. Dal plotone si staccano, ad andatura che raggiunge spesso i quaranta chilometri, i seguenti sette uomini: Vervaecke, Parmentier, Mithouard, Mertens, Godinat e Bono. Questi sette uomini raggiungono Macon con un chilometro di vantaggio alle ore 12,45.

Tutta la seconda parte della gara non sarà che un susseguirsi di accenni di fughe e di inseguimenti condotti ad andature davvero vertiginose.

Non solo si annullerà in tal modo la mezz'ora di ritardo avutosi in partenza, ma si guadagnerà molto tempo sull'orario previsto.

L'arrivo avviene a Lione in mezzo a un entusiasmo indescrivibile. Una cinquantina di uomini sono insieme. Si distaccano da essi i più veloci che, a folle andatura, imboccano il viale d'arrivo. Anche oggi Jean Aerts afferma la supremazia e la migliore preparazione dei corridori belgi. Il suo compatriota Schepers, primo arrivato nella tappa di ieri, conserva la maglia bleu d'oro di primo assoluto. Quasi tutti gl'italiani sono nel gruppo del cinquanta.

L'ordine d'arrivo

1. JEAN AERTS, in ore 5, 12';
2. SCHEPERS;
3. BARTHELEMY;
4. Jean Bidot;
5. Emilio Joly;
6. Ex-aequo 45 corridori.

Dopo 80 Km. una fuga di Vervaeche e di Godinat dopo il rifornimento di Chalons

Digione, mercoledì sera.

Invano questa mattina si è atteso che spuntasse il sole. Esso si nascondeva gelosamente dietro le nubi e l'acciottolato di Digione era umido come erano umidi i marciapiedi. La minaccia della pioggia pesava su tutta la carovana dei 122 superstiti della Parigi-Nizza e della massa giornalistica e pubblicitaria al seguito della così detta « corsa al sole ». Sarebbe stata quella di oggi la tappa della pioggia? La tappa di ieri era stata condotta troppo rapidamente perchè non dovesse recare un po' di desolazione e di amarezza nell'animo di molti illusi. L'ultimo arrivato, infatti, era giunto almeno cinquanta minuti dopo il vincitore.

Stamane a uno a uno, come tante pecorelle, i corridori si sono recati fra le 7 e le 8 e un quarto al controllo a firma posto in un caffè della piazza Percy. Quindi si sono incamminati, ognuno per proprio conto, verso la strada di Beaune, ove è stato fatto l'appello e dove è stato dato il « via » alle 8 precise. Tutti i 122 superstiti della prima tappa hanno preso la partenza, incamminandosi verso la strada di Lione.

Il vincitore di ieri, il belga Schepers, aveva lasciato la sua maglia rossa e bianca della Società di Bruxelles per quella nuova di primo in classifica della Parigi-Nizza: una bella maglia color del cielo e striata di giallo per simboleggiare i colori del mare Mediterraneo e del sole.

Sotto un cielo grigio ha avuto quindi inizio la corsa in modo un po' monotono.

Le prime due ore di corsa non apportavano nulla di notevole e il plotone si presentava al secondo passaggio importante della giornata, e cioè a Chalons sur Saone, verso le 11,30. Il gruppo era compatto e riuniva almeno cento corridori.

In testa si scorgevano il belga Schepers, il giovane Archambaud, felicissimo di avere superato ieri gl'inconvenienti del suo raffreddore, l'altro belga Jean Aerts, il campione di Francia su strada Godinat, l'austriaco Max Bulla, il tedesco Buse e quasi tutti gl'italiani. Questi appaiono abbastanza soddisfatti per l'ottimo comportamento di Camusso e per la magnifica affermazione di Soffietti, l'italiano della nostra colonia di Lione, che, dopo essersi piazzato secondo nel Gran Premio di Nizza domenica scorsa, è riuscito a classificarsi quarto nella terribile tappa di ieri, rivelandosi come una vera speranza fra i neo-professionisti.

Effettuato con rapidità il rifornimento a Chalons sur Saone, in piazza dell'Obelisco, la ronda continua. Il belga Vervaecke e il campione di Francia su strada Godinat, che sono stati i più lesti a firmare e a rifornirsi, fuggono insalutati ospiti. Gli altri li lasciano fare nella speranza che il loro tentativo non sia sul serio.

Pedalando allegramente sempre in testa al grosso del plotone Schepers garantisce che la sua vittoria di ieri è dovuta al cambio di velocità. Il cinquanta per cento dei corridori di questa prima grande manifestazione ciclistica dell'annata hanno del resto adottato il cambio di velocità. Se Schepers e il suo compatriota Vervaecke, che fu forse l'uomo migliore della giornata, hanno avuto la meglio su numerosi altri concorrenti, è perchè essi hanno potuto disputare la volata a Digione in condizioni vantaggiose, grazie appunto al cambio di velocità, di cui erano sprovvisti, ad esempio, Joly e Barthelemy.

Il nostro Soffietti, che avviciniamo durante la corsa, si dimostra esultante. Egli ci dice: « Avete visto quello che ha scritto stamane l'inviato del Petit Journal, organizzatore della corsa? Leggete ». E, sempre pedalando, estrae dalla sua maglia un brano del giornale ove leggiamo testualmente: « Soffietti è un corridore italiano che si è mantenuto quasi sempre nel plotone di testa. Egli marcia ottimamente, ma la sua posizione in corsa è curiosissima. Possiede un paio di garretti che assomigliano a pali telegrafici. Quanto alla forma delle sue gambe voi le vedete partire dalla base del busto disposte a guisa di arcobaleno. Poi la sua maniera di pedalare richiama alla mente la pedalata dell'arrotino che affila coltelli, forbici e rasoi. Un disegnatore potrebbe raffigurare meglio di un giornalista questo strano profilo di sportivo ». Noi ridiamo volentieri e anche Soffietti ride di cuore e tenace nel suo tenace lavoro di arrotino-ciclista.

26 MILIONI DI BOTTIGLIE DI BIRRA ORDINATE DA UNA FABBRICA AMERICANA

Saint Louis, mercoledì mattino.

La maggior fabbrica di birra degli Stati Uniti — che si dice sia anzi la maggiore del mondo intero — la fabbrica Anheuser-Busch, preparandosi a riprendere la produzione di birra vera, ha ordinato di questi giorni una fornitura di 26 milioni e 800.000 bottiglie da birra e di 500 mila casse per imballare le medesime. Essa ha così arrischiato oltre 13 milioni di lire, per potere possibilmente riprendere subito in grande stile la vendita della sua birra.

La fabbrica di birra, edificio di sei piani, rappresenta un valore di 10 milioni di dollari (quasi 200 milioni di lire), non cessò mai di funzionare nemmeno in regime proibizionistico: vi si fabbricarono, sotto il medesimo, bevande senz'alcool.

L'ENNESIMO DISPIACERE DELL'ASTRONOMO PANERONI

Milano, mercoledì sera.

Giovanni Paneroni, lo squilibrato gelatiere-astronomo che da qualche anno ha bandito una comica e rumorosa crociata contro la scienza degli astri, è stato arrestato questa mattina, per l'ennesima volta, per vendita non autorizzata di opuscoli e per contravvenzione alle disposizioni della polizia, che lo aveva diffidato a metter piede in città. L'astronomo da strapazzo era giunto nelle prime ore del mattino dalla nativa Rudiano, in provincia di Brescia, con un grande pacco delle sue illustrissime pubblicazioni; si era subito recato davanti alle scuole di via Tonca ove, poco prima delle nove, una rumorosa folla di studenti, attratta dalle sue grida, si era fatta attorno al gelatiere che ne aveva approfittato per iniziare con profitto la vendita della sua ultima opera: « Pro ignoranza idrofoba », un centone di frasi sconclusionate.

La ressa attirò ben presto, però, l'attenzione di un funzionario di polizia che, avvicinatosi e scorto il venditore di carta stampata, a lui ben nota, lo invitò a seguirlo in Questura.

UNA MAGICA VEDUTA DELLA CITTA' DEL SOGNO

Il nuovo ponte dell'Accademia a Venezia che, inaugurato da S. E. Starace, ha sostituito il bruttissimo ponte in ferro. Foto Ferruzzi - Venezia.

MARLENE RACCONTA perchè si veste da uomo

No — dice lei — non « li » porto per essere sensazionale; nè per farmi antesignana di una rivoluzione dell'abbigliamento femminile.

HOLLYWOOD, marzo.

Così parlò Marlène: « Il pubblico ha sempre qualche cosa da ridire. Prima si scandalizzava perchè mostravo le gambe, ed ora che le copro si scandalizza lo stesso... Sono sincera nella mia preferenza per gli abiti maschili: io non li porto per fare una cosa sensazionale... ma perchè credo di essere molto più attraente con essi. Per di più, con gli abiti maschili si ha un senso di perfetta libertà e ci si sente a proprio agio, cosa che non mi è mai successa in vita mia con vesti femminili... L'abbigliamento da donna fa perdere troppo tempo, è esasperante soltanto il fatto di dover girare i negozi per scegliere la stoffa. Gli abiti maschili non cambiano mai ed io li posso portare tutto il tempo che mi piace... Spero ad ogni modo che le altre donne li provino e possano godere dello stesso mio benessere, libere da tutte le costrizioni del convenzionale abbigliamento femminile ».

Queste in succinto sono le dichiarazioni che Marlène Dietrich fece ai giornalisti quando per la prima volta stupì Hollywood e il mondo con le sue fotografie in tenuta mascolina e con le sue apparizioni in pubblico vestita da uomo.

La bionda Marlène suscitò un certo scalpore durante il suo ultimo viaggio in Germania — indossando i pantaloni — ispirandosi, ha detto lei, al famoso quadro Blue Boy — ragazzo in azzurro —; più tardi meravigliò il mondo americano mentre girava il film Marocco, ove ella compare in marsina e cilindro. Anche nel suo ultimo film ella indossa una marsina bianca. Attualmente la Dietrich possiede un guardaroba di dieci vestiti da uomo per tutti gli usi, da passeggio, da società, da sport, ecc., tutti fatti rigorosamente secondo i dettami della moda maschile, con la sola differenza che essi sono adattati alle femminee curve di Marlène e che i pantaloni hanno la chiusura laterale.

In vesti mascoline ella ormai compare dappertutto: a passeggio, nei caffè, nei negozi e alle premières, tanto che ad Hollywood vi è chi si domanda se la celebre attrice non voglia farsi banditrice di una rivoluzione nella moda femminile. Questo fatto lascia piuttosto perplessi. Stupisce infatti che il movimento di riforma dell'abbigliamento femminile abbia proprio per iniziatrice una celebre stella cinematografica, famosa per la sua squisita femminilità e specialmente per le sue bellissime gambe che essa tiene ora nascoste entro ampi e lunghi pantaloni da uomo. Se tale riforma fosse stata lanciata da una donna brutta, da una suffragetta rivendicante al sesso debole tutti i diritti degli uomini, o da un'atleta ricca di muscoli ma scarsa di fascino, la cosa non avrebbe certo suscitato eccessiva meraviglia.

Dopo la tempesta di pettegolezzi non del tutto favorevoli, sollevatasi attorno alla sua persona, per questa sua preferenza per l'abbigliamento maschile, ho potuto avvicinare la celebre stella ed apprendere dalla sua viva voce il suo pensiero in proposito. Incoraggiato dall'amabilità e gentilezza della bionda Marlène, sono entrato senz'altro nel vivo della questione.

— Siete al corrente dei pettegolezzi che corrono sul vostro conto perchè usate portare abiti da uomo? — ho arrischiato io.

— Oh! io non ne so nulla! — mi ha risposto con un sorriso. — Mi è tanto facile ignorarli! Frequento pochi amici e questi sono ormai abituati al mio modo di vestire. So che i giornali hanno scritto su di me qualche articolo, ma che volete, il pubblico ha sempre bisogno di aggrapparsi per qualche cosa. Prima se l'aveva con le mie gambe troppo scoperte ed ora si interessa dei miei pantaloni.

— A proposito di pantaloni, è stato detto, ed anche scritto, che il signor von Sternberg, vostro direttore, si è lagnato con voi perchè li portate. E' forse vero? Disapprova egli questa vostra abitudine?

— E' una stupida invenzione. Il signor von Sternberg ne è entusiasta. Egli trova che essi si adattano meglio alla mia femminilità che non le vesti da donna. Del resto, egli sa benissimo che non mi vesto da uomo per semplice posa.

— Il vostro marito, il signor Sieber, che ne pensa? Non si sente a disagio con... due paia di pantaloni in famiglia?

— Naturalmente i miei abiti gli piacciono. Dopo tutto sono nove anni che siamo sposati ed egli conosce appieno le mie preferenze per l'abbigliamento mascolino. Del resto, in Europa, questa moda non è completamente inusitata; vi sono, infatti, laggiù, diversi sarti specializzati in questo genere di abiti per signore. Io, per esempio, ho indossato la marsina in diverse circostanze anche prima d'ora.

— Voi siete un tipo di una squisita femminilità... Non vi attraggono allora le morbide e ricche stoffe, le pellicce...?

— No, queste cose non mi sono mai piaciute e le porto soltanto quando ne sono costretta dalle esigenze della mia professione. Gli abiti maschili sono più pratici e danno una completa sensazione di libertà e di comodità, inoltre con essi mi pare di acquistare maggior fascino.

La cordialità dell'artista mi spinge a domandarle:

— E' vero che avete fatto confezionare degli abiti simili ai vostri per vostra figlia?

— Sì è vero! — risponde subito lei. — Trovo che la mia piccola Maria quando va sulla spiaggia e gioca comunque all'aperto è molto meglio protetta coi pantaloni che non con le sottane. Naturalmente lei è orgogliosa di vestire come la mamma, per quanto abbia i suoi vestiti da bambina da indossare se lo desidera.

— Ancora una domanda, signora. Quando e come vi è venuta l'idea di uscire in città in abito maschile?

— Ho cominciato a portare abiti maschili in pubblico la scorsa estate — risponde Marlène. — Era una questione di pura convenienza. Abitavo sulla spiaggia dove potevo indossare a mio piacimento i pantaloni. Mio marito e il signor Sternberg nel pomeriggio spesso mi esprimevano il desiderio di andare assieme in città ma io sempre mi rifiutavo allegando che era una cosa noiosa indossare gli scomodi vestiti femminili, sinchè un giorno mi proposero di uscire come mi trovavo. Fu così che incominciai. La cosa naturalmente solleva tuttora chiasso ma io non ci bado.

E congedandomi col suo più amabile sorriso la bionda Marlène soggiunge:

— Ah! se le donne sapessero come si sta bene in pantaloni, sono sicura che rinuncierebbero in blocco alle sottane.

B. F. BOLONEY.

Gli abiti mascolini non sono una novità recentissima per la Marlene — dice lei: a suffragare questa affermazione c'è la fotografia di lei vestita, un anno fa, con camicia cravatta e giacca mascoline. Poi è venuta la marsina bianca indossata in una pellicola. La trasformazione era ormai avvenuta.

Sopra: la Dietrich dalle famose gambe (ora nascoste anche sullo schermo); ha detto che è stato durante il recente viaggio in Germania che il quadro di una fanciulla in abiti da paggio le ha suggerito l'idea della metamorfosi nel guardaroba. « A destra: come si veste per assistere a una delle sue « prime ».

LA COSTRUZIONE DI UNA TORRE ALTA 700 METRI PROGETTATA A PARIGI

Parigi, mercoledì sera.

Uno dei progetti dell'Esposizione Universale delle Arti decorative che dovrebbe aver luogo nel 1937, comprende come attrattiva speciale una torre di 700 metri, superiore cioè di 400 metri alla Torre Eiffel.

La progettata torre, battezzata col nome di « Faro del Mondo » verrebbe costruita in cemento armato su di un piano poligonale. Studiata da uno specialista delle costruzioni in cemento armato, questa torre sarebbe dotata a 500 metri dal suolo di una piattaforma alla quale potrebbero salire a mezzo di due spirali, automobili di ogni potenza non esclusi i più pesanti autocarri; un'altra piattaforma a 600 metri dal suolo potrebbe essere raggiunta solo da veicoli speciali, e sarebbe dotata di autorimessa per cinquecento vetture e di un ristorante per duemila persone. Infine, a 700 metri, una terza piattaforma sarebbe dotata di impianti speciali per cure di aria e di sole. A quell'altezza il clima dovrebbe essere simile a quello della riviera.

La spesa preventivata per la torre oscilla fra i 40 e i 50 milioni di franchi.

ESPOSIZIONE D'ARTE ITALIANA A PARIGI

Parigi, mercoledì sera.

Una grande Esposizione delle opere di artisti italiani a Parigi avrà luogo prossimamente; essa comprenderà opere di pittura, scultura, bianco e nero, e arti decorative. Il comitato esecutivo è così composto: Barilli, Brunelleschi, Calvani, Ciacelli, Davico, Galorì, Martini, Sepo, Severini, Stracquadaini, Tozzi, Tragila, Viterbo. La Mostra vorrà essere l'espressione di tutti gli artisti italiani di Francia riuniti nel nome della loro patria. Ad essa è assicurato l'appoggio delle autorità e della colonia italiana. L'Esposizione è posta sotto il patronato del giornale italiano di Parigi *La nuova Italia*.

— Vedo una grande disillusione per una persona molto vicina.
— Sì, sì. Siete voi. Ho dimenticato il portafogli a casa.

FATE MORGANE

Se la perfida capostipite delle ingannatrici agì solo nel settore del Sud popolando il cielo calabro-siculo di miriache visioni pel naufragio de' naviganti nello Stretto, le discendenti in mirabile prolificità si sparsero ovunque proiettando chimere su tutti i cieli dell'universo. *Morgana* è il nome dinastico con una numerazione ormai astronomica: ma più che quelle ufficiali impauriscono le sue malefatte in incognito giacchè in una signorina per bene, in una patronessa, in una fantesca, in una dattilografa illibata men che l'aspetti ti si profila innanzi l'iddia selvaggia pronta a celare con una pioggia di rose l'orlo dell'abisso. Ora chiunque vi si sia rotto il fil della schiena si denuncia ad alta voce come un disgraziato eccezionale e, come dice Nietzsche, fa portare il suo letto sulla pubblica piazza: ma se abbandona la sua civetteria della sciagura e si guarda attorno, vedrà di quanti capi abbisogna la tragica mensa delle Meduse.

Un naufrago in parentela

E' il caso di mio cugino Gino, che diede una succata solenne contro una Morgana di Verona e andò giù di schiancio nel cimitero de' Lovi. Egli era in linea, in Val d'Adige. Nella desolata solitudine del corridoio fra Borghetto e Serravalle era ritornato psicologicamente all'età primeva vagheggiando dolcissimi compensi ai suoi sacrifici, sognando celesti creature pronte ad accoglierlo al ritorno con tenere e delicate carezze, con rigide fedeltà, tutte culto ed adorazione. Era la concezione romantica del « ritorno vincitor », una specie di polizza simbolica offerta dal destino grato al combattente degno. Se scendendo a riposo avesse lasciato le fantasticherie sentimentali coi panni pidocchiosi alla stazione di disinfezione, poco male... Ma neanche per idea! Andò sognando lungo l'Adige sinchè s'imbattè in una cincia ventenne, che con saggi cilegni, accorti rossori, e alcune lagrime sui suoi eroismi (comuni a tutta la I.a Armata) gli apparve come la vergine attesa: e giù a bogo. Quella gli cantò il secondo atto del *Don Pasquale*, ma sul serio: non appena divenne sua moglie regolarmente autenticata, per tre anni gli mantenne in casa il clima di guerra con enormi forniture e alleanze segrete: poi una sera uscì di pattuglia e non tornò più..... Bisogna sentire i suoceri: « Non c'è al mondo un altro sventurato come Gino! ». Il mondo è pieno di suoi colleghi, zia, ma li chiama fessi... « Tutto è in causa della guerra! ». Ma no, zio... La guerra è stata come una scuola, dove c'è la medaglia pei primi e il banco degli asini... Ci sono dei caporali d'allora che son divenuti grandissimi uomini e vi ci furono ministri abili soltanto a fare gli attendenti... « A lui son toccate tutte! »... Inconsolabili parenti, se invece di biciclette e di automobili aveste offerto a vostro figlio anche una biblioteca, egli avrebbe imparato che settettero suoi fratelli fin nel 1760, e che ci si può salvare dai letali incantesimi...

La licenza dei Luogotenenti

Per la bella condotta tenuta nel fatto d'armi di Clostercamp, de Clerchamp e de Langeais, luogotenenti nei *Dragoni della Regina* e nel *Régiment d'Auvergne*, avevano ottenuto una licenza-premio e baldanzosamente trottavano verso Parigi, gioiel del mondo. Quelle ultime gloriose ore della Francia quando De Broglie vinceva ancora da Berghen a Minden, quando De Castries sbaragliava i prussiani a Clostercamp per l'eroico sacrificio del d'Assasche, circondato dai granatieri di Pomerania, aveva a prezzo della vita dato l'allarme, eran fatte apposta per popolare di fantasime eroiche e di ammirazioni muliebri due cervelli ventenni... Il caleidoscopio alternava l'epopea all'idillio... Quante volte nelle lunghe veglie solitarie avevan anche visto le brume del Nord scompigliarsi come lunghe chiome ed abbatuffolarsi attorno a un visino ridente: quante i vapori stagnanti sulle morte paludi d'Hannover disporsi a pieghe di pepli mentre l'albore delle ninfee pareva rivelare una bellezza, in lento e morbido abbandono! Vent'anni... Donne ai guerrieri vittoriosi... Pennacchi e sogni al vento, bisogno di carezze, nostalgie di una calda maternità facilonescamente data ad altre mani femminili, amore e fede di leggenda... Mah! Il mare azzurro è la stemperone fra gli scogli.

Parigi apparve ad essi come un mirabile posto di ristoro... La capitale è sempre stata abile ad organizzare il vizio come speculazione sugli ospiti e come giusto compenso ai suoi figli. Se nell'ultima guerra essa offrirà ai reduci i balli delle annamite (fu questo l'unico vantaggio che l'alleanza personalmente mi procacciò), nel 1760 essa elargiva ai *permissionnaires* la parodia della guerra, lo spettacolo di due damigelle già mature che a colpi di scandalo e d'intrigo, in difetto di meriti artistici, si contendevano la ridotta dell'Opéra, ambedue servite da agguerriti battaglioni di pennivendoli, *claqueurs*, ricchi clienti ed illusi volontari, che, spinti dall'amore dell'arte e della giustizia, servivano agli altri d'avanguardia per turbare gli spettacoli e menare le mani quando scheggiava il quasi-re di Rosy o raschiava il ci-devan-mi bemolle della Pélissier... Tutta Parigi prendeva parte al gran diverbio e ogni mattina il bollettino recava notizie sensazionali... Lunedì: la Rosy aveva ottenuto l'imprigionamento della Pélissier a For-L'Evêque... Martedì: De Bernis aveva fatto le scuse ufficiali a quest'ultima, protetta dalla valigia diplomatica d'una grande potenza... Mercoledì: il libellista Dauberval al fiasco uscito dalla gola-cantina della Pélissier era ruzzolato sotto la tavola... e avanti! Un avvenimento così mondano non poteva non attirare i due *martini* (diminutivo di Marte): sicchè una sera Clerchamp assistette alla pioggia di verdura che accolse la Rosy, e Langeais la sera appresso rabbrividì agli improperi che salutavano l'entrata della Pélissier...

L'incantesimo

Ora quelle erano due donne sole contro una geldra di schernitori, per tutti i romanzi della cavalleria! Il paladinismo s'inalberò e tormentato in difesa invocò i colori delle dame, poi, siccome così erano forse troppi, le dame stesse e al fuoco quindi colle chimere sentimentali, giacchè il francese è per antonomasia eroico e tenero amatore. Così la giunonica bellezza della Rosy, un sopranone di quelli che nelle scene d'amore ti appiattiscono il tenore e l'esilità fragile della Pélissier divennero le reali incarnazioni delle donne-premio, delle vergini promesse, delle indennità spirituali: e i due luogotenenti si estasiarono a quei due bolidi solcanti la loro notte incantata, alle due messaggere di Selene, ai due presagi di S. Lorenzo. Che cosa non avrebbero fatto per esse?... E le sposarono?... No, sullo sdrucciolo c'erano e certamente sarebbe stata degna d'un canto trovadorico la partenza pel viaggio nuziale colla donna sulla stessa sella e la durlindana al vento... Ma fu questione di tempo...

Per grazia ricevuta

La loro salvezza fu l'osteria. Seduti al tavolo del « *Diable boiteux* » essi si scambiarono le prime confidenze: e poichè seguendo la corrente essi nuotavano in litri d'acqua avversi, presto passarono alle discussioni, poi alle animosità, quindi alle insolenze... Come? La Rosy aveva una voce da tubo!... La Pélissier gargarizzava le note?... Ignorante... Facchino... Comperati il baule... Appiccicati alla mignatta... Villan rifatto...

Un boccale per aria, un guanto sulla guancia, la sfida, il reclutamento dei padrini fra gli avventori dell'osteria e partenza pel bosco di Neuilly... Per eliminare i sospetti delle ronde e sfuggire alle gravi sanzioni comminate per il duello, per strada i paladini ridevano, scherzavano e bisticciavano per burla sulla priorità d'un capo o d'un reggimento... Ma, giunti allo slargo sguainarono e Langeais al terzo assalto si buscò un colpo di punta nella scapola... La ferita non era grave, ma colle leggi e le sentenze del tribunale dei Marescialli non c'era da scherzare... A collera svanita, a pericolo incombente, a sbornia esalata i due si riconciliarono subito...

— Quasi quasi ti ringrazio di questa proroga di licenza!... Io mi salvo nel castello dello zio, ove c'è l'immunità... tu scappa al reggimento... Là non ti toccano...

— In bocca al lupo!

Mentre Clerchamp stava facendo i bagagli, la porta s'aprì e una tonnellata di carne ingioiellata e impennacchiata gli cadde addosso. Era Rosy che voleva premiare il suo paladino. Un'invarcabile barricata si frappose tra lui e la porta... E poi, per quanto vista a due spanne la stella confidente fosse la luna in quintadecima, era pur sempre lei... e la mattina la sveglia anzichè la vergine amorosa, glie la diedero gli arcieri del tribunale. L'istruttoria finì nelle mani di Luigi XV, che avendo saputo trattarsi di due eroici soldati di Clostercamp, non volle infierire e sentenziò: « Poichè la Rosy è stata da lui, egli è punito abbastanza. Mandate però la Pélissier all'altro »... L'angelo custode aveva salvato in tempo i due camerati dalle botole dell'Opéra, a cui s'erano affacciate le Morgane...

. . . .

Ma perchè, Gino, invece di sospirare lungo l'Adige, non venisti con me a berne un litro al Tòrcolo e ad imparare che se Verona ha voluto una Giulietta, se l'è dovuta inventare?

LEO TORRERO.

:: CRUCIVERBA ::

Orizzontali. — 1. Di fucina - 2. Genesi - 3. Azione del trasformista - 4. Espellere - 5. Apostrofe - 6. Esisto - 7. E' causa di molti mali - 8. Lo scandisce l'eternità.

Verticali. — 1. Frazione - 2. Federazione - 3. Non perdona - 4. Calò - 5. Abitante d'un Comune in provincia di Livorno - 6. Anonima - 7. Donna... che dovrebbe nascere a Ginevra.

SPIEGAZIONE DEL GIUOCO PRECEDENTE:

Orizzontali. — 1. Scapa - 2. Amo - 3. Mar - 4. Tirso - 5. Noi.

Verticali. — 1. Camia - 2. Amare - 3. Porsi.

TEATRI

TEATRO DI TORINO

La tabacchiera della Generalessa

Ieri sera al «Teatro di Torino» la Compagnia «Za Bum N. 8» ha rappresentato *La tabacchiera della generalessa*, di Bus-Fekete.

Commedia ottimista, spettacolo grazioso e divertente. Le scene dei due primi atti — chè l'ultimo è un atto di ripiego, e, salvo qualche macchietina qua e là, se ne risente parecchio — sono argute e piacevoli: imbastite con scorrevolezza facile e varia: quel tanto di garbatamente realistico, diremo cinematografato — ambienti, persone che passano, trovatine — che possono dare lo spunto alla favola, e poi la favoletta che non è nuova di zecca, certo, ma che è congegnata con bonomia simpatica, con leggera vivezza. Le trovate soprattutto, trovate di scena — una sveglia che vien fuori a proposito, un cartello con *Torno subito* che segue puntuale, le agitazioni della generalessa con conseguente chiusura e riapertura del negozio, e via dicendo — queste cosette da nulla, ma abili e animatrici, hanno contribuito, con certe battute, amabili per la loro semplicità, efficaci perchè non eccessive o soverchiamente incalzanti, a dar l'impressione che tutto lo spettacolo fosse riverniciato e lucidato a dovere. Gli episodi di Michele avevano forse un'intenzione più acuta e pungente e malinconica, e certo Umberto Melnati, nei tratti più tipicamente comici, è riuscito a rendere saporita e patetica la macchietta. Meno ci è piaciuto in certi passaggi dell'ultimo atto già quasi drammatizzati: la sua recitazione ci è parsa qui monocorde, soffocata, un po' dubbia nel breve respiro. E vien fatto di notare che la vaga accentuazione e cadenza dialettale gli ha giovato assai a tipeggiare la figurina nei suoi aspetti umoristici, sottolineati di rassegnata tristezza, mentre lo ha poi notevolmente impacciato in seguito, quando già stava per avviare il personaggio a più ampio rilievo. Bene, graziosamente, delicatamente, ha recitato la Rissone, nelle vesti di Clara. Sicurissimo il Coop nei panni del vecchio conte. Del De Sica diremo che il suo tono gioviale, cordiale, galante e cantabile ha dato, iersera, un po' nell'affettazione. Sorrisi e belle maniere che parvero quasi stereotipati e non senza civetteria. Avremmo desiderato dal simpatico attore, che sa ottenere così larghi consensi e successi, quel controllo e quella ricerca di originalità, quello spregio dei facili e noti effetti, che un attore ormai maturo deve a se stesso. Ricorderemo ancora la Franchetti, la Chellini, il Gallina, il Rissone. Vistosa ed accurata la messa in scena; affiatati e divertenti tutti. Vivo il successo, rinnovati e calorosi gli applausi ad ogni atto.

Questa sera la Compagnia rappresenta un'altra novità, *Tredici a tavola*, commedia brillante in tre atti di Egger e De Letraz.

CHIARELLA

Domani: la *Za-Bum N. 8*

Domani la Za-Bum N. 8 passa al Teatro Chiarella per un corso di recite durante il quale verranno messi in scena i seguenti nuovi lavori: *L'intervista*, avventura di A. Fraccaroli; *Il giocatore di prestigio* un atto di S. Lopez; *Napoletana*, rivista di D. Falconi e O. Biancoli con adattamenti musicali di N. Moletti.

ALFIERI

In onore di Calò e di Raffaei
Venerdì: Ermete Zacconi

All'«Alfieri» la Compagnia degli «Spettacoli Gialli» annuncia per domani l'ultima recita della stagione con *L'accusa* di Alsberg e Hesse in serata d'onore di Calò e di Alessandro Raffaei.

Questa sera ultima rappresentazione del *Trattato scomparso*, l'avvincente dramma di Gaiar e Artù.

Venerdì prossimo debutterà all'Alfieri la Compagnia di Ermete Zacconi, reduce dai grandi successi parigini, con *Il tessitore* di Domenico Tumiati.

VITTORIO EMANUELE

Gli Spettacoli «gialli»

Con venerdì la Compagnia degli «Spettacoli gialli» passerà dall'«Alfieri» al Teatro Vittorio e vi darà per prima rappresentazione *Il laccio rosso* di Edgar Wallace.

ROSSINI

***L'aragno* di Dario Cesaiani**
ultima novità della stagione

Al «Rossini» andrà in scena lunedì l'ultima novità della stagione, *L'aragno*, commedia brillante di Dario Cesaiani (Cesare Landi). Continuano intanto con successo le repliche di *Madama Reale*, il dramma storico di Giovanni Drovetti.

Giovedì 23 corrente ultima recita della «Stabile di Torino».

SABATINO LOPEZ PARLA DEL TEATRO DI PROSA

Alla presenza di un pubblico numerosissimo ed elegante, Sabatino Lopez ha tenuto ieri sera, nei locali della Pro Coltura Femminile, l'annunciata conferenza sul tema: «Miserie e grandezze del Teatro di prosa». Parlatore piacevole e brillante, vario ed arguto, il Lopez ha saputo, con la sua conversazione garbata e scintillante di fine umorismo, avvincere e dilettare, per più di un'ora lo scelto uditorio. Prendendo le mosse da interessanti e profonde considerazioni sui grandi attori del tempo passato, l'oratore è venuto via via scoprendo i misteri della vita di palcoscenico, narrando debolezze, manie, trionfi ed insuccessi dei più celebrati autori drammatici. Una volta — ha detto Sabatino Lopez — un requisito indispensabile per poter calcar le scene era quello della bellezza. Quando Andrea Maggi, interpretando il Conte Rosso, compariva in maglia alla ribalta, la folla non si stancava di ammirarne la scultorea perfezione del suo corpo e, dalla platea, le ragazze, estatiche, se lo mangiavano con gli occhi. Oggi invece non si dà più alcuna importanza al coefficiente estetico degli attori. Per le donne la questione è diversa, ma anche a tale riguardo si verifica un altro guaio: le attrici pretendono di essere eternamente giovani, belle e seducenti, e non consigliano mai agli autori di togliere dal copione quelle battute sulla prestanza fisica del personaggio interpretato, divenute ormai un palese controsenso a paragone del loro fascino offuscato dalla patina degli anni.

Con vivacità ed acutezza, Sabatino Lopez, s'indugia quindi a descrivere i bisticci degli attori per la scelta del camerino in teatro, i reciproci dispetti, le ansie, i timori, le gioie e le angoscie che accompagnano la strana vita dei comici. Abbandonando per un istante il tono ironico del suo discorso, l'oratore accenna ai duri inizi che sogliono precedere la carriera artistica ed un commovente episodio di Zacconi, costretto a compiere a piedi il tragitto da Genova a Sampierdarena per poter dare due rappresentazioni in un giorno, intenerisce il cuore degli ascoltatori. Sabatino Lopez dichiara che il teatro non può morire poichè rappresenta una necessità insopprimibile per l'uomo il quale avrà sempre il bisogno, la curiosità di vedersi riprodotto sulla scena nelle sue molteplici manifestazioni. Molti svaghi creati dall'epoca moderna, lo sport, la radio, il cinematografo hanno un poco distolto il pubblico dal teatro, ma, secondo l'oratore, si tratta di un allontanamento momentaneo. La gente ritornerà, senza dubbio, ad affollare i teatri. E con una serie di considerazioni amenissime sugli autori drammatici alla vigilia e dopo la prima rappresentazione delle loro produzioni, Sabatino Lopez chiude la sua brillante conversazione, tra i calorosi applausi degli astanti.

PAESE CHE VAI TASSI' CHE TROVI

Per il viaggiatore, per il cittadino in genere, il tassì non è che un automobile col tassametro e la banderuola. Ma, seguendo le latitudini, il tassì assume forme e aspetti diversi, e non sempre (anzi il più delle volte) non è un automobile: può essere una gondola, una barca e magari un ottimo cammello. Guardate qui sopra la documentazione fotografica di quanto abbiamo accennato, che è stata fatta un po' dappertutto, in giro pel mondo. Ciò che noi chiamiamo tassì non ha che una lontanissima rassomiglianza, mettiamo il caso, col tassì cinese o tahitiano. Nella prima fotografia, in alto a sinistra, si vede come a Giava siano rimasti fedeli al cavallo e al calessino, mentre a Venezia — seconda fotografia a destra, in alto — il tassì cittadino è costituito dalla tradizionale gondola, perchè si sa che nella città della laguna, cavalli, carrette, carrozze, automobili e altri simili ingredienti, croce e delizia dei pedoni, non esistono. Nel deserto africano — seconda fotografia a destra — il cammello è buono per tutte le corse, quelle grandi e quelle a tariffa ridotta. In alcune città della Germania il side-car è un veloce tassì, economico e anche abbastanza comodo — terza fotografia, a sinistra —; ma ci piace ricordare che anche in una città italiana, e precisamente a Napoli, molto largo è l'uso del side-car per il servizio urbano: a Napoli tale servizio è in funzione da oltre dieci anni e, se i side-car napoletani non sono perfettamente uguali a quelli tedeschi, che, come si vede, sono vere e proprie vetture, pure posseggono degli ottimi requisiti, e soprattutto la velocità. A Saint-Moritz — quarta fotografia, a destra — è una vecchia «Madeleine-Bastille» che, fornita di solidi pattini, fa sul ghiaccio il servizio di tassì. Nella Polinesia — quinta fotografia a sinistra — la circolazione si effettua da isola a isola mediante rudimentali e leggerissime canoe; mentre in Cina — sesta fotografia a destra — la carrozzina vi regna da centinaia d'anni, e nessuno ha intenzione di sostituirla con delle «dinoi cavalli». Insomma anche per il tassì, questo importante e utile mezzo di locomozione cittadino, vale l'antico proverbio: «Paese che vai, tassì che trovi»!..

Due scene della TABACCHIERA DELLA GENERALESSA *rappresentata ieri sera al «Teatro di Torino» dalla Compagnia Za-Bum N. 8.*

CONCERTI

REGIO

Il Concerto Hubermann

La sezione musicale della Pro Coltura femminile comunica:

«La cantante Dusolina Giannini non compierà quest'anno la progettata *tournée* in Italia. La direzione, a sostituire questo concerto, ha voluto far cosa gradita ai soci, accettando la proposta del violinista Hubermann di dare un altro concerto al Teatro Regio organizzato dalla Sezione musicale, sperando naturalmente nell'entusiastico consenso del pubblico verificatosi due anni or sono. I soci avranno dunque questo concerto gratuito in serie di abbonamento, mentre la direzione è in trattative per un ultimo concerto di artista italiano.

«Il programma comprende: Beethoven, *Sonata in do min.*; Bach, *Adagio e fuga* per violino solo; Brahms, *Sonata in sol*; Szymanowski, *Notturno*; Chopin-Hubermann, *Valse in mi min.*

«Il concerto è fissato per la sera del 24 corr. I soci della Pro Coltura potranno prenotare i posti fino al 21. I posti disponibili saranno messi in vendita al pubblico il 23, presso il botteghino del Regio».

LICEO

La serata dei Combattenti

Lietissimo successo ha avuto la serata di ieri al Liceo Musicale, a favore dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, sezione di Torino.

La parte musicale era affidata a tre valorosi professori e concertisti che il pubblico torinese conosce da molti anni e stima, il pianista Luigi Gallino, il violinista Eugenio Ballarini, il violoncellista Benedetto Mazzacurati. Essi eseguirono inappuntabilmente due trii, cioè la *Sonata a tre* in re maggiore di Pugnani e l'*Op. 99* di Schubert, ottenendo perciò un caloroso successo. Non minori lodi ottennero sia il Ballarini e il Gallino nell'*Aria sulla quarta corda* di Bach, nell'*Allegretto* di Boccherini, nel *Moto perpetuo* di Ries, sia il Mazzacurati e il Gallino nella *Danza rumena* di Alfano e in due pezzi dello stesso Mazzacurati *Canto nostalgico* e *Studio capriccio*, che il pubblico applaudì con particolare soddisfazione.

La parte della dizione è stata affidata alla nota dicitrice Adele Marenco della Rocca, che con bello slancio e con appassionato calore ha declamato delle liriche patriottiche di D'Annunzio, di A. Foà e di L. Folgore. Il pubblico ha seguito con costante interesse l'accurata esposizione dell'artista che ha declamato con vibrante entusiasmo le belle liriche mettendone in pieno rilievo ogni sfumatura e il vibrante sentimento di amor patrio che tutte le anima. Alla simpatica serata hanno presenziato l'avv. Maccari in rappresentanza del Podestà, il colonnello Marchese per il Comandante la Divisione, il conte Cizioli Pacinerra, presidente della sezione dei Combattenti ed altre personalità. S. E. il Prefetto ha inviato la sua adesione. Un pubblico numeroso ed elegante ha affollato la bella sala del Liceo Musicale ed ha seguito con costante interesse tutto il simpatico programma.

LE PROVE D'ILLUMINAZIONE DEL NUOVO PONTE SULLA LAGUNA

Venezia, mercoledì sera.

Sono state compiute le prime prove di illuminazione del nuovo ponte sulla Laguna, il quale sarà dotato di 350 lampade di seicento candele ciascuna. Per cui si avrà una candela per metro quadrato, la stessa intensità di luce che si ha sull'autostrada Roma-Ostia.

Le lampade saranno disposte lungo il ponte, a zig-zag, ogni settanta metri in linea retta, e ogni 35 in linea diagonale. Il piano di illuminazione del complesso di opere inerenti al nuovo ponte è stato concretato dall'ufficio tecnico comunale. Per non turbare il quadro panoramico della laguna, per l'illuminazione verranno utilizzate le palificazioni della filovia, sicchè i lampioni verranno issati sui pali stessi.

S. E. DI CROLLALANZA IN VOLO A GADAMES

Tripoli, mercoledì sera.

S. E. il ministro dei Lavori Pubblici, on. Di Crollalanza, si è recato in volo a visitare Gadames. Le rappresentanze ufficiali del Senato, della Camera, del Partito Nazionale Fascista e del Governatorato di Roma, convenute a Tripoli per l'inaugurazione della settima Fiera campionaria, dopo aver compiuto varie visite in località della colonia che presentano particolare interesse economico, agricolo e turistico, si sono imbarcate oggi per l'Italia.

ELOGIO DI S. E. STARACE AL SEGRETARIO FEDERALE DI FIRENZE

Firenze, mercoledì sera.

Il Segretario del Partito, dopo la visita di domenica scorsa, ha diretto al Segretario federale di Firenze il seguente telegramma:

«Premesso che dall'assemblea dei Georgofili ho riportato una simpatica impressione, devo dichiararti che la giornata trascorsa costì mi ha posto in grado di constatare, anche attraverso le opere, che il Fascismo fiorentino ha lavorato molto. Elogio te, i tuoi collaboratori e le tue collaboratrici per l'attività svolta col vostro inesauribile entusiasmo, che deriva dalla vostra antica e saldissima fede nel Duce. - Achille Starace».

ROCKEFELLER FA STUDIARE IN FINLANDIA GLI EFFETTI DELLA ABOLITA PROIBIZIONE

New York, mercoledì mattina.

John D. Rockefeller, il quale lo scorso giugno annunziò che era in favore della revoca del proibizionismo, ha nominato una Commissione la quale dovrà, a sue spese, studiare la situazione dei liquori in Finlandia, paese dove il regime assoluto venne abbandonato l'anno scorso dopo un infelice esperimento durato dieci anni.

Lo studio della commissione sarà probabilmente esteso anche alla Svezia e alla Norvegia, oltre che ai paesi vicini, dove da anni le leggi per il controllo della vendita dei liquori funzionano egregiamente.

Si crede che le informazioni che verranno così raccolte saranno usate per nuove dichiarazioni che Rockefeller intenderebbe fare prima che il Congresso decida in merito ai progetti di legge per la revoca o la modificazione della presente legge sulle bevande alcooliche.

L'Ufficio di Igiene, che ha la sua sede in Boston, è stato incaricato, a quanto risulta, di raccogliere nei paesi scandinavi il materiale per un dettagliato rapporto sul proibizionismo attenuato e sul controllo della vendita dei liquori da parte dello Stato.